

Marco Fortis

Giro d'Italia, torna la magia delle grandi salite

Quest'anno il Giro segna molti chilometri a cronometro e altrettante cadute, si prosegue oggi con l'ottava tappa Terni - Fossombrone

Dopo la fantastica tappa Napoli-Napoli, con un susseguirsi vertiginoso di salite e discese e lo scollinamento allo spettacolare belvedere di Picco Sant'Angelo e Sant'Agata dei due Golfi, il Giro d'Italia è tornato alle grandi frazioni in altitudine con l'ascesa al maestoso Gran Sasso e arrivo ai 2.130 metri di Campo Imperatore, pur senza acuti da parte dei favoriti nella tappa vinta dal bravo Davide Bais. La magia delle grandi salite del Giro è così ricominciata, come tutti gli anni, a scandire imprese sportive straordinarie e a imprimere ricordi indelebili nella memoria degli appassionati del ciclismo. L'edizione 2023 del Giro d'Italia è iniziata con due grandi favoriti davanti a tutti: il fenomeno e campione del mondo belga Remco Evenepoel, fresco vincitore della Liegi-Bastogne-Liegi per il secondo anno consecutivo; e l'arcigno e mai domo sloveno Primož Roglič, vincitore in carriera di ben tre Vuelta a Espana consecutive (2019, 2020 e 2021) e di una Liegi (2020). Ma vi è un ampio spazio potenziale come terzo incomodo per la vittoria finale anche per la forte squadra britannica della Ineos, che, con la coppia costituita dal londinese-scozzese-irlandese Tao Geoghegan Hart (vincitore del Giro 2020) e l'esperto gallese Geraint Thomas (ciclista di classe e grande veterano del Tour de France), può giocarsi le sue carte. Con Thibaut Pinot, che molto ama il Giro, a caccia della maglia azzurra degli scalatori. Sperando, noi italiani, che, assente Giulio Ciccone per Covid, il giovane Lorenzo Fortunato, vincitore sullo Zoncolan nel 2021, possa sorprenderci con qualche nuovo exploit, dopo la recente vittoria alla Vuelta Asturias; che Damiano Caruso, dopo il brillante secondo posto al Giro 2021, possa magari entrare nelle prime posizioni della classifica finale; e che, infine, il grande Filippo Ganna possa stupirci con qualche ulteriore impresa delle sue. È un Giro d'Italia, quello di quest'anno, con tanti chilometri a cronometro e con molte cadute, una delle quali causata anche da un cane sul percorso, come è successo a Evenepoel nell'insidiosa tappa col maltempo e arrivo a Salerno. Cadute determinate però soprattutto dalla nuova impostazione tecnica dei corridori, sempre più spostati in avanti, con le selle sempre più alte e i manubri sempre più stretti. Con questa evoluzione della postura, certamente molto aerodinamica, è più facile cadere, specie sul bagnato e in discesa. Veniamo da un inizio della stagione ciclistica internazionale 2023 davvero sfolgorante e palpitante, in cui due giovani giganti del ciclismo di oggi hanno già lasciato una impronta che resterà per sempre negli annali. Lo sloveno Tadej Pogacar, il nuovo Merckx, il "Cannibale" del XXI secolo, vincitore di due Tour de France (2020 e 2021), di due Lombardia (2021 e 2022) e di una Liegi (2021), quest'anno si è autorevolmente imposto in rapida successione al Giro delle Fiandre, alla Parigi-Nizza, all'Amstel Gold Race e alla Freccia Vallone, prima di cadere sfortunatamente alla Liegi, dove era favorito. Mentre l'altro "alieno", l'olandese Mathieu van der Poel, nipote del mitico campione francese degli anni '60 Raymond Poulidor, già

vincitore di due Giri delle Fiandre (2020 e 2022), in questo inizio di 2023 si è aggiudicato prepotentemente l'accoppiata storica Milano-Sanremo e Parigi-Roubaix. Sta ora alle grandi salite del Giro riproporci qualche altra impresa straordinaria, come il ciclismo sa regalare. Il Giro d'Italia è un pezzo di storia d'Italia ed ha visto come primattori i più grandi ciclisti italiani di tutti i tempi, da Girardengo a Binda, da Coppi a Bartali, da Magni a Nencini, da Gimondi a Motta, da Adorni a Bugno, da Moser a Saronni, da Pantani a Simoni fino Nibali. Per non parlare dei grandi ciclisti stranieri, da Koblet a Gaul, da Anquetil a Fignon, da Merckx a Hinault, da Indurain a Contador fino a Froome. Chi va in bici con la "specialissima" sa che le grandi salite del Giro d'Italia sono tra le più dure del mondo, se non le più dure in assoluto, molto più dure di quelle del Tour de France. Alcune di esse, vecchie e nuove, sono ormai entrate nella leggenda. Vogliamo parlare, in termini di difficoltà, con pendenze al limite dello sforzo, di arrampicate mozzafiato come il Mortirolo da Mazzo di Valtellina o dello Zoncolan da Ovaro? O delle interminabili ascensioni allo Stelvio, al Colle dell'Agnello o al Gavia? O del Colle delle Finestre, diventato un appuntamento ricorrente soltanto negli ultimi anni? Sullo sterrato e sui tornanti del Colle delle Finestre, uno straordinario Colosseo naturale del ciclismo, gli spettatori che stanno in vetta sulla cresta del valico, in fila come tanti

indiani, vedono salire dal basso prima gli elicotteri della Rai e poi i ciclisti per decine di minuti: il tempo sembra fermarsi e rallentare magicamente. Sul Colle delle Finestre, nel 2005, Savoldelli riuscì a resistere all'attacco degli avversari, per poi vincere il suo secondo Giro. Mentre nel 2018, sullo stesso Colle, il britannico Chris Froome diede avvio ad uno dei capolavori della sua carriera con una fuga solitaria di 80 chilometri conclusasi trionfalmente allo Jafferau sopra Bardonecchia, che gli valse il primo posto finale al Giro. Nel Giro 2023, tra le tante salite prima della conclusione a Roma, tra le quali il Gran San Bernardo (la Cima Coppi di quest'anno, coi suoi 2.469 metri di altezza), con uno scollinamento in Svizzera e arrivo a Crans Montana (13esima tappa), nonché una galoppata sulle montagne del bellunese da Oderzo a Van di Zoldo (18esima tappa) e una cronoscalata in Friuli al Monte Lussari (19esima tappa), la corsa rosa propone due tappe di montagna con cime storiche. La prima è quella con arrivo al Monte Bondone (16esima tappa). Sul Monte Bondone sono state scritte pagine memorabili del ciclismo, in particolare la vittoria del 1956 del grande Charlie Gaul semiassiderato sotto la neve. Ma la tappa di montagna clou dell'edizione centese del Giro d'Italia sarà sicuramente la Longarone-Tre Cime di Lavaredo (19esima tappa), che si correrà venerdì 23 maggio. Una specie di Maratona delle Dolomiti parziale all'incontrario, con in successione

il Passo Campolongo da Caprile, discesa in Val Badia, poi Passo Valparola, discesa al vicino Passo Falzarego e ancora giù a capofitto a Selva di Cadore, con successiva risalita al duro Passo Giau. E, infine, dopo questa Maratona all'incontrario, tanto per gradire, si aggiungeranno la discesa a Cortina d'Ampezzo, poi il Passo Croci e la salita finale alle Tre Cime. 138 Km con un dislivello complessivo da superare di ben 5.400 metri! Nel 2013 alle Tre Cime di Lavaredo il grande Vincenzo Nibali conquistò il primo dei suoi due Giri d'Italia con un arrivo eroico in solitaria in una bufera di neve. Nibali è uno dei soli sette protagonisti del ciclismo moderno (con Anquetil, Merckx, Gimondi, Hinault, Contador e Froome) ad aver vinto in carriera tutti i tre grandi giri (Francia, Italia e Spagna). Lo "Squalo" ha conquistato la Vuelta a Espana nel 2010, un Tour de France leggendario nel 2014, un secondo Giro d'Italia nel 2016 coadiuvato dall'amico ed indimenticabile campione Michele Scarponi (con due tappe fantastiche consecutive sul Colle dell'Agnello e a Sant'Anna di Vinadio). Due volte Campione d'Italia (2014 e 2015), vincitore di due Giri di Lombardia (2015 e 2017), di due Tirreno-Adriatico (2012 e 2013) e di una straordinaria Milano-Sanremo (2018), Nibali è stato il più forte e completo ciclista italiano del periodo successivo alla leggenda di Marco Pantani. Speriamo che ci sia presto un altro italiano a trionfare sulle grandi montagne del Giro d'Italia e, perché no, anche del Tour de France.

Giro d'Italia 2023
Tappa del Gran Sasso



Riformista

Quotidiano

Direttore Editoriale
Matteo Renzi
Direttore Responsabile
Andrea Ruggieri

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione
redazione@ilriformista.it

Email amministrazione
amministrazione@ilriformista.it

Sito web www.ilriformista.it

Registrazione n. 24 del 29/05/2019 Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Stampa
LitoSud s.r.l.
Via Carlo Pesenti 130
00156 Roma

Trattamento dei dati personali
Responsabile del trattamento dei dati
Dott. Andrea Ruggieri, in adempimento
del Reg. UE 679/2016 e del D.Lgs. vo 101/2018

Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@ilriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 20.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Concessionaria per la pubblicità legale:
intelmedia
preventivi@intelmedia.it



Abbonati su
www.ilriformista.it